

**Appello  
Politici  
contro  
le «leghe»**

ROMA. Un appello contro l'emarginazione del Mezzogiorno è stato rivolto ai dirigenti nazionali di tutti i partiti da un folto gruppo di parlamentari. Tra essi, i democristiani Condorelli, Battaglia e Murrone; i socialisti Aniasi, Baget Bozzo, Sisinio Zito ed Elena Marinucci; i comunisti Alberti, Mesoraca e Mussi; il liberale De Lorenzo, il segretario della Fgci, Folea, e quello del movimento giovanile socialista Vigneroschi. Come spiegare il successo elettorale inaspettato della «Legge lombarda», si chiedono i firmatari, prendendo atto che negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli episodi di razzismo antimeridionale? Sostengono che il Sud è un'area parassitaria - afferma il documento - e che lo Stato italiano orienta la sua politica a favore del Nord e il contrario della verità. E «la nascita di un partito dichiaratamente antimeridionale - continuano gli estensori - non può suscitare solo deprecazioni moralistiche, ma è un fatto politico significativo che minaccia di approfondire il solco tra le due Italie». Per questo i parlamentari chiedono alle forze politiche una «pregiudiziale nei confronti dei partiti che fanno dell'antimeridionalismo».

**NEL PCI**

Manifestazioni di oggi. Sessantina. Caterini, D'Almeida, Traviso; Fasino, Campestro; Levante; Sgri, Campobasso; Quercini, Casarano (Le); Trupia, Mestre; Libertini, Valenza Po; Sarti, Casalecchio (Bo); Veltroni, Milano e Forlì; Violante, Salerno. Senato. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 5 luglio. Camera. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di martedì 5 luglio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 5 luglio al termine della seduta pomeridiana.

Parla l'eritreo, cittadino italiano, pestato a Roma

**«Sporco negro» e l'aggredisce**

«Sporco negro», gli grida un autista dell'Atac e lo aggredisce. Nicolino Ferrandino è saltato contro Rinaldo Di Giacomo, eritreo e cittadino italiano da 24 anni, e lo ha riempito di botte. Poi lo ha minacciato con un coltello. È successo l'altro giorno al Portuense, un quartiere della Capitale. «Sono offeso, quello mi ha aggredito per la mia pelle», accusa l'eritreo. Oggi l'autista sarà processato per direttissima.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Mi aveva insultato e picchiato già qualche giorno fa, sul bus, e ieri mi è saltato contro col coltello. So lo perché sono negro. Sono offeso profondamente. Parla Rinaldo Di Giacomo, «Raffaele» come tutti lo conoscono al Portuense, il quartiere romano dove l'altro giorno è stato aggredito da Nicolino Ferrandino, un autista dell'Atac, azienda dei trasporti urbani, perché negro. L'autista ha tirato pugni e calci a Raffaele, nato in Eritrea ma ormai cittadino italiano. Gli ha tirato una sedia e gli si è gettato contro con il coltello. Solo la polizia è riuscita a salvare l'eritreo dal suo aggressore. «Siete razzisti perché difendete i negri», ha gridato agli agenti l'autista. Arrestato, quest'ultimo, sarà processato oggi.

«Mercoledì scorso, alle 21 e 30 di sera, ero sul bus 718 e stavo andando al lavoro - racconta Raffaele, portantino in un ospedale della capitale -. Mi ero quasi addormentato quando siamo arrivati al capolinea. Allora l'autista, lo stesso che mi ha aggredito ieri, mi ha detto: «Stronzo negro, vattene a dormire a casa». Io ho chiesto perché mi stava offendendo, ma lui ha continuato ad insultarmi, poi mi ha dato un pugno. È arrivato un funzionario dell'Atac - continua Raffaele - e ci ha separati. «Telefono ai carabinieri!» ha detto. Ma mentre aspettavo i carabinieri, che non sono mai arrivati, il funzionario ha convinto il mio aggressore ad allontanarsi. Evidentemente voleva proteggere il suo collega. Andandosene, l'autista mi ha gridato: «Sporco negro, ci rivedremo e allora facciamo i conti». Non avevo riconosciuto l'autista, ma poi ho capito che è un mio vicino di casa, anche lui frequentatore del «bar Corazza», dove ho molti amici.



Rinaldo Di Giacomo, l'eritreo aggredito, a sinistra nella foto insieme ad un amico

**«Razzismo è anche una legge inapplicata»**

Il Pci ha presentato alla Camera una mozione per tutelare i diritti dei lavoratori dei paesi extraeuropei

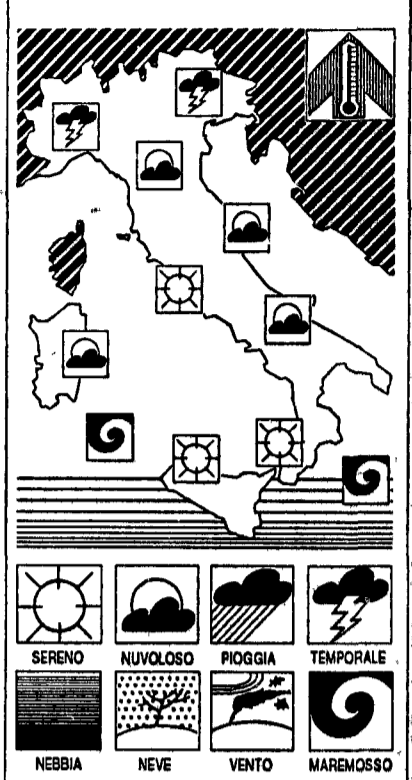
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il Pci ha deciso di investire il Parlamento delle responsabilità del governo per i gravi ritardi nell'attuazione della legge a tutela dei lavoratori immigrati da paesi extra-comunitari. «Questi ritardi - spiega Novello Pallanti, capogruppo comunista nella commissione Lavoro della Camera - sono una delle cause dei fenomeni di intolleranza e razzismo, e dei racket delle braccia a Caserta e altrove».

È il caso di sottolineare anzitutto la petizione di principio di questa legge; e cioè che lo Stato italiano «garantisce a tutti i lavoratori extra-comunitari legalmente residenti nel nostro paese, e alle loro famiglie, «parità di trattamento e pieno ugualianza giuridica rispetto ai lavoratori italiani». Ma come stanno in realtà le cose? La risposta è del responsabile Pci nella commissione Lavoro della Camera Pallanti: «Le cose stanno male anzitutto perché, nonostante la proroga della data di scadenza, si sono regolarizzati in Italia, dati ministeriali, solo 96.500 stranieri; un risultato deludente e che non riflette le reali presenze, le residenze di fatto. E questo non può essere addebitato solo all'esitazione di gruppi di lavoratori extra-comunitari. La verità è che le

lungaggini e le complicazioni burocratiche finiscono per disincentivare le registrazioni. Ma le cose vanno male anche e soprattutto perché la legge 943 è rimasta lettera morta: «Siamo di fronte ad un vero e proprio sabotaggio della legge, che si traduce nella negazione a decine di migliaia di lavoratori di diritti essenziali, in primo luogo all'assistenza sanitaria e allo studio. Con aspetti anche disumani: lavoratori stranieri, ammalati e disoccupati, e quindi non in grado di contribuire al Servizio sanitario nazionale, sono stati addirittura dimessi dagli ospedali e rispediti ai paesi d'origine». C'è poi il contenzioso delle norme specifiche della legge, tutte e sempre inapplicata. Pallanti fa alcuni esempi: - entro tre mesi dall'entrata

**CHE TEMPO FA**



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico, sempre arretrato nelle sue posizioni, spinge nuovamente una fascia di alte pressioni in senso meridiano, cioè verso l'Europa nord-occidentale. Questa configurazione dell'anticiclone atlantico convoglia verso l'Europa sud-occidentale aria fredda di origine continentale mentre sulla nostra penisola si va delineando un'area di alta pressione di origine africana. Arriverà il caldo, ma sarà a carattere temporaneo in quanto la situazione meteorologica non si è mai allineata, fino ad ora, a quelli che sono gli schemi usuali della stagione estiva. Le regioni settentrionali continueranno ad essere tormentate da una famiglia di perturbazioni che si estende dalla penisola iberica all'Europa centrale e precipitano tra l'anticiclone atlantico e l'alta pressione africana.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale irregolarmente nuvoloso con temporali. Sull'Italia centrale tempo variabile con annuvolamenti più consistenti sulla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno, in aumento la temperatura.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali.

MARE: mosci e bacini nord-occidentali, leggermente moderati gli altri.

DOMANI: al nord ed al centro condizioni di tempo variabile con attenuazione di annuvolamenti e schiarite. Al sud prevalenza di cielo sereno. In ulteriore aumento la temperatura.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: ancora due giornate con caldo estivo e tempo discreto, specie al centro e al sud. Sono previsti occasionali fenomeni di variabilità sulle regioni dell'Italia settentrionale.

**LEGGI E CONTRATTI**

**filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrrenee Moshi e Isopio Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severino Negro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

**Lavoro e orari sociali**

ERIAS BELARDI

tempo e perciò il superamento di un'organizzazione sociale che ancora si attarda ad essere quella che storicamente si è definita attorno al modello del lavoro in fabbrica e delle donne a casa, o delle donne che comunque al canonico di doppio lavoro. Dunque una riforma della legislazione si rende necessaria non solo per recepire norme contrattuali sulla riduzione settimanale dell'orario di lavoro, ma soprattutto per innovare qualitativamente sulla distribuzione del tempo di lavoro: definizione, ricorso, uso e trattamento dello straordinario; introduzione di primi elementi per l'uso individuale del tempo; visione del ciclo di vita della persona per realizzare un diverso rapporto tra il tempo della formazione, quello del

ricorso al lavoro straordinario resa più facile oggi proprio per mancanza dell'aggiornamento legislativo (vedi la non obbligatorietà dell'autorizzazione tra le parti come prevede l'art. 5 del regio decreto legge del 15/3/1923 n. 692, per svolgere lavoro straordinario tra l'orario contrattuale e quello legale). Un altro aspetto inerisce al potere della programmazione e dell'articolazione dell'orario di lavoro che non può che essere affidato, dalla legge, alla contrattazione aziendale secondo criteri precisi e precise finalità. Già nel 1986 il compagno Pizzaninotto ebbe a dire in una sua intervista all'Unità che la legge «potrebbe essere elaborata insieme alla donne, nei quartieri e nelle fabbriche. Dovrebbe presupporre un duplice soggetto contrattuale: il sindacato e l'utenza». Si indica una via nuova rispetto al passato. È auspicabile che qualcuno raccolga questo appello. La nostra rubrica sarà lieta di portare un suo specifico contributo.

**Pensione d'annata: «A nome di circa 70.000 ufficiali, sottufficiali e graduati»**

PREVIDENZA RUBRICA CURATA DA Rino Borzani, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

**Domande e risposte**

Sono un pensionato d'annata, il quale rivolge voto, accurato appello per ottenere giustizia, a nome proprio e di altri, circa 70.000 tra ufficiali, sottufficiali e graduati di tutte le armi e corpi esistenti in Italia.

Si chiede, nei limiti del possibile e della legalità, l'applicazione di quanto dice il primo comma dell'articolo 3 della Costituzione, e cioè di godere parità di diritti pensionistici con i pari grado che si sono congedati di recente.

Sono reduce dei fronti alpini, jugoslavo, greco-albanese con 23 mesi di prigionia; ho svolto complessivamente 48 anni di effettivo servizio. Nel 1979 sono stato colpito da infarto con ictus cerebrale con conseguente immobilità degli arti sinistri, per cui mi hanno riconosciuto invalido al 100 per cento, senza godere di alcuna indennità, neanche quella di accompagnamento (Per tale esclusione pendono ricorso presso l'Ufficio sanitario regionale siciliano).

Dal 1982, tutti i governi che si sono succeduti in Italia hanno promesso, l'aggiacamento pensionistico uguale a quello dei pari grado ed è stata una presa in giro.

È vergognoso e umiliante che il sottoscritto col grado di maresciallo maggiore e sottotenente in congedo deve riscuotere pensione al di sotto di un appuntato con 20 anni di servizio.

M.T. Valverde (Catania)

**È giusta l'operazione di recupero, ovvero costituzionale?**

Pippo Giovannoni Udine

Nella lettera inviata dalla Direzione provinciale del Tesoro si ricava che nell'applicare il dispositivo della legge 14/1985, hanno assegnato rivalutazione della pensione, considerando il periodo del servizio da richiamo. Stando a quanto scritto dalla Direzione provinciale del Tesoro, l'errore ha comportato l'assegnazione di un maggiore importo complessivo, a tutto dicembre 1987 di lire 7.062.703. Non siamo in grado di valutare se tale importo, che è riferito agli aumenti spettanti per periodo 1° gennaio 1986-31 dicembre 1987, è esatto non disponendo della necessaria e completa documentazione. Si tratta, comunque, di un errore circoscritto di recente e al cui recupero si provvede ai sensi del regio decreto n. 295 del 1939, cioè con ritenuta mensile non superiore a un quinto dell'importo spettante.

Purtroppo, se effettivamente è stato assegnato tale maggiore importo, rispetto al quanto spettante in ragione dell'art. 7 della legge 14/1985, l'operazione del Tesoro è legittima.

**Articolo 8 dello Statuto e pubblico impiego**

Cari compagni, vi faccio avere una fotocopia di una circolare inviata a tutti i sindacati della provincia di Pavia da parte dell'ispettore provinciale Pt. In questa circolare chiede ai sindacati di comunicargli notizie non solo sulla qualità del servizio postale locale, ma informazioni inerenti alla sfera privata dei singoli lavoratori Pt. Questa circolare ha suscitato una protesta, da parte dei lavoratori Pt., i quali hanno accusato la direzione provinciale di «fare

schedature». Mi rivolgo a voi per sapere se è legittima questa circolare.

Giuseppe Castoldi, Resp. Lavoro Pci Pavia

Val la pena di riprodurre il passo saliente della comunicazione dell'ispettore provinciale Poste e telegraf. Pavia rivolta ai sindacati della zona: «Gradirebbe, inoltre, conoscere se vi siano reclami, se il personale sotto distinto meriti fiducia e stima, e se consti che taluni di essi abbia debitudini e faccia spese superiori ai suoi mezzi, copia cariche, impieghi, commerci, industrie, ecc. e se risieda nella località in cui ha sede l'Ufficio». Tale richiesta d'informazioni sul personale Pt, rivolta ai sindacati si commenta da sé, e chiaramente rivela, anche nel linguaggio utilizzato, una concezione a dir poco ottocentesca

del rapporto di pubblico impiego da parte del solerte ispettore delle Poste e telegrafi. Più che giustificate sono pertanto le proteste dei lavoratori del settore, ed opportune tutte le azioni politiche e sindacali dirette a far recedere l'amministrazione Pt da un atteggiamento lesivo del diritto alla «privacy» dei lavoratori, e potenzialmente discriminatorio. Sul piano più strettamente tecnico, si rileva in primo luogo che non si tratta di una «circolare» in senso proprio, ma di una semplice richiesta d'informazioni. I sindacati, pertanto, fortunatamente non legati da alcuna subordinazione gerarchica all'ispettore in questione, non sono in alcun modo vincolati da essa, e possono tranquillamente ignorarla.

In secondo luogo, si sottolinea come l'art. 23 della legge 29.3.1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego) preveda espressamente l'appi-

**A Trento l'Inps è autonomo com'è autonoma la Provincia?**

Sono un ex lavoratore della (ristrette) famosa miniera di Presaveo Tesoro - Trento. Nel 1985, dopo la tragedia

**Per il bracciante meridionale è sempre Sud**

Consentitemi di parlare per una volta tanto dei braccianti (maschile e femminile): anche questo argomento riguarda la questione meridionale. Questi poveri braccianti - ricordo che siamo alla soglia del sesto decennio - vivono il minimo delle giornate e si ammalano, per avere dall'Inps - vedi quello di Taranto - quella misera indennità di malattia ci vogliono almeno due anni. Si sente dire dal presidente Millelire che le cose vanno meglio all'Inps, evidentemente questi miglioramenti non riguardano il Sud.

Bruno La Corte Taranto